

Filiberto Menna

«...Se nella fase iniziale, nel momento più rigorosamente analitico tendente a individuare un sistema di segni come termine costante di riferimento per i processi singoli che presiedono alla realizzazione delle singole opere, prevale l'accento posto sul sistema, negli anni seguenti (e soprattutto nelle opere di questi ultimi anni) l'accento si sposta dal sistema al processo: gli stessi termini di riferimento di base si svincolano dalla elementarità delle bande verticali accogliendo la mobilità della diagonale; le forme diventano più libere e si arricchisce la scelta cromatica. L'opera sembra rompere la griglia della propria contestualità autonoma, acquistando maggiore spessore semantico, senza disdegnare, talvolta, di accogliere all'interno del sistema astratto dei segni una referenzialità esterna, di ordine fenomenico. Ma (questo è il punto) non si può leggere l'opera recente di Guerrieri come un processo totalmente svincolato da un fondamento sistematico: l'impostazione linguistica, che l'artista ha dato fin dall'inizio alla sua attività, si fa sempre risentire, sicché la libertà, e persino la casualità apparente, che riscontriamo nei lavori recenti è ancora e sempre una libertà definibile in termini rigorosamente linguistici, ossia è una libertà governata da regole».

(...) Possiamo rileggere, ora, l'operazione analitica condotta da Guerrieri, la riduzione del linguaggio alle unità elementari delle bande verticali rosse e nere: dalla nuova postazione, compendiamo meglio come queste unità conservino sì la loro natura d'entità linguistiche astratte, ma assumano un'ulteriore definizione, si carichino di una propria specificità d'ordine propriamente visivo, tanto da poter essere considerate come veri e propri percettivi, nel senso indicato dal Bense. E comprendiamo anche meglio il rifiuto che l'artista oppone ad ogni impostazione delle leggi compositive sui fondamenti puramente logico-matematici, e la sua dichiarata predilezione per procedimenti di natura intuitiva, o meglio, intuitivo-percettiva. Il percorso compiuto da Guerrieri negli anni seguenti, fino a recenti traguardi, dà ragione a questa impostazione originaria dell'impostazione artistica e ad essa attinge le motivazioni del proprio sviluppo: se nella fase iniziale, nel momento più rigorosamente analitico, tendente ad individuare un sistema di segni come termine costante di riferimento per processi singoli che presiedono alla realizzazione delle singole opere, prevale l'accento posto sul sistema negli anni seguenti (e soprattutto nelle opere di questi ultimi anni) l'accento si sposta dal sistema al processo: gli stessi termini di riferimento di base si svincolano dall'elementarità delle bande verticali accogliendo la mobilità della diagonale; le forme diventano più libere e si arricchisce la scelta cromatica.

FILIBERTO MENNA, da "Il quadro-pensiero di Francesco Guerrieri", cat. Galleria Fumagalli, Bergamo, febbraio 1975.